



SUSSIDI

INCONTRI DI PREGHIERA-RIFLESSIONE PER IL NATALE

Proponiamo un sussidio per la preparazione immediata alla celebrazione del Natale. Esso è destinato a gruppi giovanili, come momento di riflessione e preghiera nel gruppo o come proposta del gruppo alla più vasta comunità ecclesiale.

I dialoghi introduttivi sono incentrati sulla « sera »: sul ringraziamento al Signore per la giornata vissuta e sulla riconciliazione.

È evidente che l'utilizzazione in altri tempi della giornata richiede una modifica: in PREGARE GIOVANE si possono trovare suggerimenti sostitutivi.

Un elemento interessante del sussidio è fornito dalla globalità: la preghiera si fa ascolto della Parola di Dio, dialogo, riflessione e interiorizzazione, « visione » di diapositive (abbiamo suggerito i momenti per queste proiezioni; lasciamo all'inventività del gruppo la ricerca dei soggetti più utili), ascolto della parola dell'uomo, di brani musicali, canto.

Le tematiche suggeriscono un itinerario verso il Natale: Gesù, l'uomo libero, ci libera; il Natale è celebrazione di questa liberazione e impegno di costruzione attorno a noi.

CRISTO, UOMO LIBERO

1. CANTO

Dio si è fatto come noi.

2. SALUTO DI INIZIO

G Nella sera, rendiamo grazie a Te, o Signore.

T **Il tuo amore è per sempre.**

G A Te offriamo noi stessi, come vivi, risorti da morte.

T **A Te offriamo le nostre membra, armi di giustizia al tuo servizio.**

G Tu sei buono e perdoni.

T **Per chi si rivolge a Te, sei grande nell'amore.**

G Ci hai custodito da ogni male nel giorno:

T **Veglia su di noi nella notte.**

G Tutto è vostro
il mondo, la vita e la morte;
il presente e il futuro;
tutto è vostro,
voi siete di Cristo,
Cristo di Dio.

T **Tutto è nostro
noi siamo di Cristo,
Cristo di Dio.**

3. È POSSIBILE IL NATALE, OGGI?

L La civiltà moderna non per se stessa, ma in quanto troppo irretita nella realtà terrena, può rendere spesso più difficile l'incontro con Dio (GS 10).

Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità e potenza economica.

Si diffonde gradatamente il tipo di società industriale, che favorisce un'economia dell'opulenza in alcune nazioni, e quasi totalmente trasforma concezioni e condizioni secolari di vita (GS 63).

Quando « l'aver di più » diventa il bene supremo i cuori si induriscono e gli spiriti si chiudono, gli uomini non si trovano più per amicizia, ma spinti dall'interesse il quale ha buon gioco nel metterli gli uni contro gli altri e nel disunirli (PP 19).

4. UN INVITO ALLA DECISIONE RESPONSABILE

G Passate di porta in porta,
appianate la via per il popolo,

selciate, selciate le strade,
liberatele dalle pietre,
adornatele di festoni;
dite a tutti gli uomini,
a tutti i giovani:
ecco arriva il vostro Salvatore!

**T Ecco, o nostro Dio,
in Te hanno sperato i nostri padri
per secoli e secoli,
e ti hanno atteso con fiducia.
In Te anche noi speriamo:
Tu vieni a salvarci!**

G Tu sei colui
che libera da ogni male.

**T Tu vieni a liberarci
dalla morte e da ogni nostra iniquità.**

G Sì, lo Spirito del Signore
è sopra di me;
per questo mi ha consacrato:
mi ha mandato ad annunciare
la buona novella ai poveri,
la liberazione agli schiavi,
e mettere in libertà gli oppressi,
a promuovere l'anno di grazia del Signore.

**T Vieni a liberarci, o Signore,
non tardare.**

5. C'È POCO SPAZIO PER CRISTO, FRA TANTE COSE

G Durante la loro permanenza a Betlemme, venne per Maria il tempo di partorire. E Maria diede alla luce un figlio, il suo « primogenito ».
Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché nell'albergo non vi era posto per loro (Lc 2,6-7).

(possono seguire una serie di diapositive che aiutino a mettere in luce il perché oggi è difficile attendere un « bambino »; diapositive di traffico e di panettoni, di spumanti e di regali, intervallate a quella di un volto di bambino; musica di sottofondo).

6. PREGHIERA

G Ed ora preghiamo.

**T O Padre, siamo talmente indaffarati
a spedire e a ricevere regali
che dimentichiamo di pensare
al dono che Tu ci hai fatto
nel Tuo Figlio, Gesù Cristo.**

- G** Non sempre il figlio ha meritato
il dono che i genitori gli promettono.
Ma quando mai un dono è meritato?
Tu lo sai bene, o Padre,
tu che tutto ci hai donato e perdonato.
- T** **Gli sposi si scambieranno i doni migliori
in piccoli semplici gesti
ove ritrovare il meglio del loro amore.
Tu, o Padre, ci offri un altro amore,
tu che intervieni a riconciliare gli spiriti
e a rifare giovani i cuori.**
- G** Il vecchio rimasto solo conosce la tristezza
di non poter più fare regali;
il bimbo povero quella di non riceverne.
Le vetrine abbaglianti di luce non sono per loro.
- T** **Ma Tu, o Padre,
tu che ami come nessuno ha mai amato,
ti doni alla creatura più lontana,
ti offri alla creatura più sola!
Il povero offre al povero in dono
la povertà di un oggetto insignificante,
ma nei suoi occhi v'è la ricchezza
e nel suo cuore il calore dell'amore.**
- G** Anche tu, o Padre, ci raduni a questa tavola
ove ci offri un pane che ci fa poveri di noi stessi.
- T** **Tu, o Padre, hai plasmato il corpo di tuo Figlio
perché sulla croce diventi offerta e dono di vita,
tu l'hai risuscitato perché giorno per giorno
ci dia la grazia che vivifica ogni istante.**

7. MA CHI È VERAMENTE CRISTO?

(momento di contemplazione)

- G** Cristo, uomo libero. Libero nei confronti della famiglia, che cerca di distoglierlo dalla sua vita peregrinante. I suoi lo dichiarano fuori senno. Ma non si lascia imprigionare da loro:
- L** Mc 4,31-35.
- G** Scribi, Farisei, Sadducei: Gesù fu molto duro nei loro confronti, perché si facevano padroni del popolo e di Dio stesso. Gesù non ha timore di frequentarli, ma non tiene in alcun conto la loro autorità:
- L** Lc 11,37-44.
- G** Una rivolta, quella contro i padroni della legge, in favore dei piccoli del popolo... Gesù non si separa mai dal popolo. Gesù gli sta vicino, ne conosce le sofferenze, ne esaudisce le preghiere quando compie i miracoli.
Si trova bene con i « malpensanti »: le prostitute e i pubblicani:

- L** Mt 11,16-19.
- G** Libero dai pregiudizi del suo tempo verso la donna. Egli non tradisce alcun segno di misogenia, anzi è per la parità dei sessi:
- L** Mt 5,31-32.
- G** Una libertà che si fa coraggio dinanzi al potere politico. Parla senza peli sulla lingua e se ne ride di Erode quando gli vien riferito che quest'ultimo vuol farlo morire:
- L** Lc 13,31-33.
- G** Libero di fronte alle leggi disumane, anche quelle della religione:
- L** Mt 12,9-13.
- G** Una libertà che trova la sua spiegazione ultima nella decisione di Gesù di riconoscere la dignità di ogni uomo, di amare, di servire l'ultimo, il povero:
- L** Gv 15,12-13.
- G** Una libertà che si fa piena disponibilità alla volontà di colui che più di tutti lo ama, il Padre:
- L** Gv 4,31-34.
- G** Una libertà che sarebbe una sconfitta ed una illusione se il Padre non lo avesse « salvato » da morte, approvando così il suo comportamento:
- L** Atti 2,22-24.36.
- G** La libertà di Gesù uomo è la libertà a cui anche noi siamo stati generati dal Padre per un mondo nuovo:
- L** Voi certo siete stati chiamati alla libertà, o fratelli; soltanto non invocate la libertà quale pretesto di una condotta carnale; ma meditate la carità mettetevi al servizio gli uni degli altri. Poiché tutta la legge è pienamente racchiusa in questo solo precetto: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, badate che non abbiate a distruggervi scambievolmente (Gal 5,13-15).
- G** Preghiamo!
- O Cristo,
 siamo sazi di pane,
 ma ci accorgiamo che non di solo pane vive l'uomo.
 Abbiamo fame,
 una fame viva e struggente:
 fame di responsabilità,
 fame di partecipazione a quelle decisioni
 che riguardano il destino « comune »,
 fame di rapporti umani da pari a pari,
 nel rispetto reciproco,
 fame di interiorità, e di amore,
 fame di vera libertà.

Eppure ogni giorno di più
rischiamo di diventare gli schiavi
dei nostri manufatti;
i nostri idoli,
i nostri padroni.

**T Abbiamo bisogno di un liberatore
che venga a liberarci dalle nuove schiavitù.**

G Tu, o Cristo, sei l'uomo libero che ci libera.

**T L'uomo che libera
con l'unica forza di liberazione:
l'amore che dà la vita liberamente.**

**G Perché fossimo e vivessimo liberi,
Tu ci hai conquistato e donato la libertà,
come un dono che dobbiamo di continuo conquistare.**

**T Tu, o Cristo, vieni a liberarci
dalla vera alienazione:
il peccato.**

G Concedi a noi ti preghiamo:

**T Di non piegarci di nuovo
al giogo della schiavitù
e di non invocare la libertà
quale pretesto per una condotta egoista,
ma, mediante l'amore,
di mettersi al servizio
gli uni degli altri
e di Dio.**

8. CANTO

Veglia sul mondo.

CRISTO, UOMO CHE CI LIBERA

1. CANTO

L'angelo del Signore.

2. SALUTO DI INIZIO

G Nella sera, rendiamo grazie a Te, o Signore.

T Il tuo amore è per sempre.

- G** A Te offriamo noi stessi, come vivi, risorti da morte.
T **A te doniamo le nostre membra, armi di giustizia al tuo servizio.**
- G** Tu sei buono e perdoni.
T **Per chi si rivolge a Te, sei grande nell'amore.**
- G** Ci hai custodito da ogni male nel giorno:
T **Veglia su di noi, nella notte.**
- G** O sfiduciate di cuore:
 coraggio, non temete,
 ecco il nostro Dio viene a salvarci.
T **Non un angelo,
 non un inviato,
 ma Tu in persona, o Signore,
 vieni a salvarci.
 Nel tuo amore,
 nella tua partecipazione
 alla nostra condizione,
 Tu vieni a redimerci.**
- G** Ed ecco il segno:
T **Una vergine concepirà
 e darà alla luce un figlio:
 e sarà chiamato: « Dio con noi ».**
- G** Un bambino è nato per noi,
 ci è stato donato un figlio.
T **Il suo nome sarà anche:
 Dio potente,
 principe della pace.**
- G** Grande sarà il suo impero,
 in una pace infinita.
T **Forgeranno le spade in vomeri,
 le lance in falci.**
- G** Un popolo non alzerà la spada
 contro un altro popolo.
 Non impareranno più l'arte della guerra.
T **Grande sarà il suo impero, in una pace infinita.**
- G** Il nostro Dio viene a salvarci.
T **Ralleghiamoci:
 il nostro cuore si riempia di gioia.**

3. CRISTO, CRITICA SUPREMA ALL'UOMO CHE VUOLE FARSÌ DA SÉ

- L** Gv 15,4-6.

- G** « Per l'umanesimo antico e moderno l'uomo è ciò che egli stesso si fa. La sua piena umanità pertanto si può avere solo al termine del suo processo di umanizzazione. Esso si presenta all'uomo esistente come l'imperativo senza fine della sua autorealizzazione. Nella fede cristiana l'uomo scopre la sua umanità nel fatto di essere già amato da Dio nonostante la sua inumanità, di essere già chiamato alla somiglianza con Dio nonostante i suoi errori... L'uomo può accettarsi nonostante tutti gli aspetti insopportabili che ci sono in lui, poiché è già accettato da Dio. Egli può rimanere fedele alla terra nonostante Auschwitz, Hiroshima e i figli del talidomide... » (Moltmann).

4. PREGHIERA

G Preghiamo!

T **O Gesù,**

Tu sei l'immagine del Dio invisibile,

Tu sei l'uomo perfetto,

Tu hai restituito a noi, figli di Adamo,

la somiglianza con Dio.

Tu, o Cristo, nascendo da Maria Vergine,

ti sei fatto veramente uno di noi,

in tutto come noi,

fuorché nel peccato.

Hai lavorato con mani d'uomo,

hai pensato con mente d'uomo,

hai agito con volontà d'uomo,

hai amato con cuore d'uomo.

Più conosceremo Te,

più conosceremo noi stessi.

Più vivremo come Te,

più vivremo da uomini,

più saremo uomini.

Cristo tu sei Amore:

il Dio amore

l'uomo amore.

5. CAPACITÀ DI GIOIA E DI DOLORE, SEGNO DELLA LIBERTÀ DI CRISTO IN NOI

L Gv 16,21-23a.

- G** « La morte di Gesù non fu uno scherzo. Il grido della agonia di Gesù, nonostante Bach, non si adatta al canto... Ma mediante la sua morte in virtù della sua risurrezione, la morte è divenuta una beffa, benché essa esista ancora, s'intende... Con la Pasqua incomincia la rivolta dei liberati contro le catene della loro schiavitù... Con la pasqua incomincia una festa... Solo per chi è capace di essere contento, le proprie ed altrui schiavitù divengono dolore.

Chi ride può anche piangere. Chi ha speranza diviene capace di sopportare il mondo e di essere triste. Là dove si è fatto sentire il soffio della libertà incominciano a far male le catene... Là dove si può amare, perché si sa che cosa è l'amore, si può anche soffrire, accettare il dolore e vivere con i morti » (Moltmann).

(Possono seguire diapositive con sottofondo musicale: tema: la partecipazione al dolore, espressione della « gioia della libertà » di Cristo).

6. CONTEMPLAZIONE

- G** Rallegrati, popolo di Dio:
scambiatevi tutti l'abbraccio dell'Amore,
il Signore sta per venire,
ogni volto d'uomo sarà il suo volto.
- T** **Abbattete le mura, città della terra:
lavatevi tutti le mani dal sangue,
accogliete i fanciulli e i poveri,
fate pace col fratello di colore.**
- G** Qualunque Lazzaro alla soglie è Lui:
entri in ogni casa e vi trovi dimora,
egli è un Dio che sta alle porte del cuore
in attesa che tu gli apra.
- T** **Monti e colline saranno abbassati,
le valli saranno colmate,
i sentieri contorti fatti strade di sole
e le vie scabre appianate.**
- G** Beati saranno i mansueti,
beati i miti e i liberi,
beati quanti perdonano,
beati i portatori di pace.
- T** **O voi che avete sete,
venite, attingete alle acque,
cercate il Signore mentre è vicino,
cercatelo mentre si fa trovare.**
- G** Ecco, egli viene ancora
in tutto simile a noi,
ma verrà alla fine
con grande maestà e potenza.
- T** **Allora ci saranno cieli e terre nuove,
e la creazione gioirà più che all'origine,
i suoi fedeli avranno occhi pieni di luce
perché sarà stabilito il suo regno per sempre.**

7. ALLA RADICE DI TUTTO: IL PERDONO DI GESÙ CHE CI LIBERA DALL'ODIO

L Lc 23,33-34.

G « Solamente colui che è stato torturato può perdonare il torturatore. Solamente colui che fu oggetto di odio e vittima della sua sete distruttrice ne può manifestare la impotenza perdonando a chi lo odia... Il perdono dato da Gesù nel momento della sua morte, è un perdono carico di tutta la storia dello stesso Gesù. Col perdono, Gesù spera che la logica di morte di cui fu vittima non abbia l'ultima parola. Il suo perdono apre la possibilità di un futuro... La storia è possibile solo se l'odio non risponde all'odio e la giustizia rinuncia anche ad essere pienamente soddisfatta. Ed è a partire dalla resurrezione di Gesù che il perdono si manifesta realmente come principio attivo della storia » (Duquoc).

G Preghiamo!

T **Signore Gesù,
con il tuo perdono
a chi ti ha perseguitato,
ridicolizzato,
condannato a morte come criminale
e bestemmiatore,
hai spezzato la logica dell'odio
e aperto un futuro diverso ad ogni uomo
e alla storia;
nella tua resurrezione
Dio Padre ha resa manifesta
l'efficacia del perdono
come principio attivo della storia:
rendici critici
verso ogni modello d'uomo
che fa leva sull'odio,
verso ogni giustizia « matematica »,
verso il mettere chi sbaglia
con le spalle al muro.
Donaci la capacità
di essere creativi e liberi nel perdono,
di rischiare con generosità,
per la conversione del fratello
che ci odia.**

8. UN MODO NUOVO DI FARE L'UOMO E LA STORIA

G ANDATE

T **L'ostia è stata presentata a Dio,
è stata da lui gradita,
è stata da voi ricevuta,
e voi ve ne siete nutriti.**

G ANDATE

T **Al vostro lavoro, alla vostra fatica,
alle vostre difficoltà.
Trionfate nel male nella vostra dura lotta,
non tradite,
non abbandonate,
fate tutto il bene che Dio vi ha preparato e che Cristo
ha cominciato a fare.**

G ANDATE

T **Che il vostro dono non sia una finzione.
Dopo aver donato al Signore i migliori frutti della terra,
dopo aver donato al Padre il Corpo e il Sangue del Figlio suo,
donate voi stessi, senza riserva;
mettetevi generosamente al servizio degli uomini;
prodigatevi fino in fondo, senza interesse.
Siate pazienti e forti; non fatevi vincere da ciò che passa:
dalla ricchezza, dalla potenza, dalla voluttà;
non lasciatevi sedurre da ciò che inganna.
Siate umili,
non gonfiatevi della vostra sufficienza,
non soccombete all'orgoglio.**

G ANDATE

T **Costruite
producete,
distribuite secondo giustizia, per aiutare l'umanità ad avanzare,
portando il suo fardello.**

G ANDATE

T **Non riprendete la vostra offerta,
e, nutriti di Cristo, fate quello che si aspetta da voi.
La vita vi chiama,
e Dio, per mezzo del Figlio suo, fa discendere in voi la speranza,
vi fortifica per realizzare una migliore umanità.**

G ANDATE

T **A portare nella vita la testimonianza,**

G ANDATE

T **A costruire il Cristo totale, capo e membra,**

G ANDATE

T **A portare l'amore e la salvezza fino agli estremi confini della terra.
(J. Lebret).**

9. CANTO

Tu un giorno.

NATALE, PER COSTRUIRE LA LIBERTÀ DELL'UOMO

1. CANTO

Ho abbandonato.

2. SALUTO INIZIALE

G Nella sera, rendiamo grazie a Te, o Signore.

T **Il tuo amore è per sempre.**

G A Te offriamo noi stessi, come vivi, risorti da morte.

T **A Te doniamo le nostre membra, armi di giustizia al tuo servizio.**

G Tu sei buono e perdoni.

T **Per chi si rivolge a Te, sei grande nell'amore.**

G Ci hai custodito da ogni male nel giorno:

T **Veglia su di noi nella notte.**

3. CONTEMPLAZIONE

G In mezzo a Te, o mio popolo,
dai tuoi fratelli,
il Signore Dio tuo
susciterà per te un profeta. Ascoltatelo!

T **Dio, dopo aver parlato un tempo
ai nostri padri per mezzo dei profeti,
ora, alla fine dei tempi,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.**

G Porrò le mie parole nella sua bocca
ed egli dirà loro
tutto ciò che gli ordinerò.

T **Dio, dopo aver parlato un tempo
ai nostri padri per mezzo dei profeti,
ora, alla fine dei tempi,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.**

G Se qualcuno non ascolterà le parole
che egli proferirà in mio nome,
io stesso gliene domanderò conto.

T **Dio, dopo aver parlato un tempo
ai nostri padri per mezzo dei profeti,
ora, alla fine dei tempi,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.**

- G** Dice il Signore:
 Io sono eccelso e santo,
 eppure sto con gli oppressi e gli umiliati;
 per ravvivare lo Spirito degli umili
 e rianimare il cuore degli oppressi.
- T** **Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.**
Egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore apre gli occhi ai ciechi,
il Signore raddrizza chi è piegato,
il Signore custodisce gli stranieri.
- G** Rende giustizia agli oppressi
 Egli dà il pane agli affamati,
 il Signore scioglie i prigionieri.

4. IL CRISTIANO: UNA LIBERTÀ CHE SI FA SERVIZIO A DIO NEI FRATELLI

- L** Mt 25,31-46.
 (Possono seguire diapositive che commentino come si sia liberi solo se si ama, se ci si perde per gli altri e come amare Dio sia possibile solo amando l'uomo, lottando a fianco del povero per dare dignità sia al ricco che al povero).

5. LA VITA INTERA COME SERVIZIO: UNA SFIDA DELL'ABBÉ PIERRE AI GIOVANI

- L** Voi sarete
 la generazione più disgraziata
 che mai sia esistita
 se stupidamente entrate nella vita
 con il desiderio mostruoso
 che noi abbiamo avuto prima di voi:
 io, io, io,
 la mia carriera,
 la mia ricchezza,
 il mio confort.
 Che mi importa degli altri?
 Sarete infelici,
 se metterete il vostro benessere
 a vostro esclusivo servizio
 indifferenti degli altri.
 Sarete infelici
 perché la brutalità,
 la rapidità degli sconvolgimenti
 vi sorprenderà come una valanga,

in modo che quelli che affronteranno la vita
con questa follia
si troveranno schiacciati,
spezzati,
su questa terra stessa,
in una dannazione della terra
prima di quella eterna.
Sarete invece la più felice generazione
che mai sia esistita nel mondo,
se avrete l'intelligenza di capire
che soltanto l'amore
è capace di mettere il benessere
al servizio di tutti.
Ma per fare questo
abbiate cura
di non vivere neppure un giorno
nella prosperità, nella comodità,
nel benessere, nei piaceri,
senza che il dolore degli altri
sia venuto fino a voi.
Lasciate qualche finestra aperta,
qualche porta aperta
di casa vostra.
Abbiate qualcosa per cui essere in comunione
con questa misteriosa fonte d'intelligenza
che è la partecipazione al dolore degli altri.

6. PREGHIERA

G Preghiamo!

T **Signore,**
insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri
ad amare innanzi tutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
protetta da Te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.

**Signore, abbi pietà i tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo (Follereau).**

7. RENDIAMO RAGIONE DELLA NOSTRA SPERANZA SUL MONDO CHE CI CIRCONDA

L Apoc 21,1-5

G « La speranza nei cieli nuovi e nella nuova terra è l'approdo della nostra fede, del nostro credere nel mondo quale creazione di Dio. È quindi propria della nostra speranza la disponibilità a riconoscere questo nostro mondo di morte, come un mondo su cui si va pronunciando l'assenso, come segreta ragione di gratitudine e di gioia: come creatura di Dio... Fa dunque parte della nostra speranza la capacità di dire di « sì », ne fa parte la nostra disponibilità a celebrare e lodare... La disponibilità ad accettare la realtà di questo mondo, non significa in alcun modo un acritico consenso alle condizioni esistenti. Essa invece ci rende sensibili al soffrire della creazione, al gemito delle creature » (Metz).

G Preghiamo!

T **Io credo nell'uomo
e in un mondo
in cui è bello vivere
per tutta l'umanità
e credo che sia nostra vocazione
creare tale mondo.
Io credo che tutti gli uomini
abbiano eguali diritti.
Credo nell'amore, nella giustizia,
nel perdono e nella pace.
E questa fede è fede
in quanto diventa impegno.
Sono ispirato a ciò
dal fatto che credo in Gesù di Nazareth:
voglio orientare la mia vita verso Lui.
Comportandomi in questo modo
spero d'essere accolto
nella misteriosa relazione con Colui
c'n'Egli chiamava « Padre ».
La mia fede non mi porta
a forme d'esclusivismo:
opererò assieme ad altri
per un mondo migliore.
Opererò tuttavia nell'umiltà**

**portando ogni giorno la mia croce.
Credo infine nella resurrezione:
vieni, Signore Gesù, vieni!** (Robert Adolfs).

8. IL CRISTIANO: UOMO DI PACE

L Gv 14,27 e Ef 2,13-18
(possono seguire diapositive di commento).

G Preghiamo.

T **Gesù,
tu vieni oggi,
in questo nostro mondo.
E lo trovi ancora diviso.
Un mondo senza pace,
che cerca la pace.
C'è frattura
fra poveri e ricchi,
fra giovani e adulti,
fra bianchi e neri,
fra popolo e popolo,
fra cristiani e cristiani.
Nella stessa famiglia,
molte volte, c'è divisione,
separazione.
O Cristo,
non siamo in pace tra noi uomini,
perché non siamo in pace con Dio.
Tu sei il principe della pace,
vieni a portare la pace,
la tua pace,
non come la dà il mondo.
Tu vieni a riconciliarci con Dio e fra noi.
Non possiamo celebrare il tuo Natale
se non diventiamo
« costruttori di pace »,
se non ci riconciliamo con Dio e fra noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
donaci la pace,
nella verità,
nella giustizia,
nell'amore.**

9. CANTO

Amici miei.